

4th European Conference on private security services (Madrid 14-15 October 2004)

BY MANLIO MAZZIOTTA, Resp. Dip. Internazionale Filcams – Cgil Italia

Tema del dibattito: **Il modello europeo è caratterizzato da una dimensione sociale unica.**

E' questa dimensione sociale che tiene conto dell'importanza del fattore umano nei servizi di sicurezza. Da subito dobbiamo sviluppare tematiche quali la formazione professionale, la salute e sicurezza, l'organizzazione del lavoro, le metodologie di lavoro e le altre condizioni di lavoro

Quando nei primi anni '90 fu istituita questa Commissione del Dialogo Sociale, molti di noi non ne facevano parte e penso che, anche fra i promotori di quell' epoca, nessuno avrebbe ipotizzato uno sviluppo ed un percorso così in crescita come quello che in questi anni abbiamo percorso nel settore della Sicurezza Privata.

Parlare, poi, dell'inizio di questo cammino, sembra proprio di parlare di altri tempi, di altre condizioni di vita e, soprattutto, di una Sicurezza Privata totalmente diversa da quella che si è sviluppata nel corso di questi ultimi 10 anni.

Oggi la realtà europea è un fatto consolidato.

L'Unione Europea non è più solo nelle volontà, ma è una realtà politica concreta alla quale anche molti stati fuori di essa fanno riferimento ed alla quale chiedono interventi, aiuti o indicazioni politiche.

I campi d'intervento, le regole, i metodi democratici che la regolano, le sue scelte economiche sono fondamentali per l'economia mondiale.

Gli apparati tecnologici e gli sviluppi societari sono fra i primi nel mondo.

Ciò fa sì che le aspettative e le necessità dei cittadini o delle aziende che vi operano sono correlate a questo livello di sviluppo.

Come in ogni società che cresce, si afferma e si sviluppa, purtroppo anche i bisogni di sicurezza crescono e queste nuove necessità hanno modificato in Europa il modo di essere e di operare sia della Sicurezza Primaria (quella assicurata dagli Stati Nazionali) sia di quella Secondaria (assicurata dalle aziende private sotto il controllo dello stato).

Pur non facendo parte degli accordi di Roma del 1954, la Sicurezza è divenuto un tema Europeo e si sono sviluppate, fortunatamente, interazioni fra le diverse forze dell'ordine ed i diversi Ministeri degli Affari Interni. Si sono così venuti a creare ambiti di collaborazione comune e organismi sovra-nazionali che hanno l'Europa e non il singolo stato come referente per la sicurezza.

Sono stati anche creati dei progetti finanziati dalla Unione Europea che hanno ammodernato e tecnologizzato gli apparati di sicurezza dei singoli paesi.

La nascita prima della Comunità Europea e poi dell'Unione Europea, l'assunzione di una moneta unica ed il varo di Direttive Comunitarie sulla libera circolazione sia delle Aziende che dei cittadini, hanno portato alla modifica di vecchi protezionismi ed alla costruzione di vere e proprie aree di libera circolazione (come previsto dal trattato di Schengen) in cui non esistono più neanche le vecchie barriere doganali con i relativi controlli burocratici.

Questa evoluzione e questi cambiamenti si sono verificati in maniera amplificata anche nel settore della Sicurezza Privata.

E' merito della UNI-Europa e della CoESS aver individuato e capito fin dal lontano 1994 le nuove linee di tendenza, le nuove necessità del mercato e le esigenze più profonde che la società in evoluzione avrebbe presto manifestato.

Questi temi innovativi sono stati posti dall' UNI-Europa e dalla CoESS al centro del dibattito nell'ambito del Dialogo Sociale .

Sia gli imprenditori attraverso le proprie rappresentanze, sia i lavoratori attraverso i propri sindacati nazionali, hanno dibattuto, questionato, ma alla fine trovato le giuste soluzioni ed i corretti accordi per sostenere e sollecitare le singole aziende o le singole realtà nazionali ad adeguarsi al nuovo che si profilava nell'orizzonte europeo.

Con la 1^a conferenza di Londra del 1996 sulla Sicurezza Privata si è aperto un capitolo nuovo in questo settore e lo scetticismo che aleggiava in molti osservatori interni al settore, ma soprattutto istituzionali, è stato sconfitto.

Oggi problemi quali:

- la necessità di leggi di settore,
- la necessità di licenze per l'esercizio alla professione,

- la necessità di dialogo fra le parti sociali,
- la conoscenza delle singole normative dei vari paesi,
- la professionalizzazione e la formazione dei lavoratori,
- le regole per la corretta partecipazione alle gare di appalto nel settore pubblico,

sono tasselli molto importanti che sono stati inseriti nella costruzione del nuovo scenario della Sicurezza Privata.

Non tutto è stato facile in questo percorso, né le soluzioni si sono trovate senza avere problemi; è normale l'esistenza di screzi e qualche volta di tensioni fra soggetti che rappresentano spesso interessi diversi e con riferimenti non uguali.

Il problema dell'armonizzazione delle leggi, già di per se non di facile soluzione, l'entrata di altri 10 paesi nella Unione Europea ed il bussare di altri ancora (paesi candidati) ampliano le difficoltà esistenti e pongono problemi tanto complessi che non possono essere risolti solo nell'ambito dei partecipanti al Dialogo Sociale. Per tutto ciò, è importante un intervento della Unione Europea, una sua presa di posizione ragionata sull'irrompere della tecnologia nella Sicurezza Privata, la creazione di leggi specifiche adeguate e la regolamentazione di questa professione.

Questi riferimenti per il settore devono trovare i governi nazionali disponibili ad attuarli, attraverso una concertazione fra di loro e con l'obiettivo di creare armonia in Europa e non prevaricazione dei più forti sui più deboli per interessi protezionistici o , peggio, privati.

Sono 20 anni che in Italia i sindacati, ma anche le forze imprenditoriali cercano di modificare, migliorare, modernizzare la legge che regola questo settore.

E' una legge che risale al 1931 ed allora era sicuramente valida, ma oggi non può più rispondere alle esigenze del nuovo che avanza.

Un piccolo esempio: non è previsto nella legge del 1931 alcun tipo di formazione professionale, né per i quadri direttivi né per i lavoratori.

Molte aziende fanno ugualmente formazione e lo stesso Contratto Nazionale di Lavoro dedica molto spazio a questo tema, istituendo addirittura un Ente Bilaterale (Imprenditori -Lavoratori) che sovrintenda alla formazione nel settore.

Al solito siamo sul terreno del volontariato.

E' ben noto che professionalizzare oggi una persona in questo settore costa molto, perché molto gli viene chiesto di fare e le sue mansioni sono le più diverse.

Questo costo non è purtroppo ammortizzato come qualità del servizio ma ricade sulla mera tariffa all'utenza, creando in partenza differenziazioni tra le aziende.

Purtroppo in Italia abbiamo un governo che promette molto ma sulle cose di interesse generale fa veramente poco e quel poco solo per sé.

Credo che da questa 4^a conferenza di Madrid debba uscire una risoluzione che consolidi i processi e le tematiche già dibattute e le generalizzi a tutti, vecchi e nuovi aderenti alla Unione Europea .

Questa risoluzione, inoltre, deve individuare nuovi traguardi e nuove iniziative:

- regole economiche sulla concorrenza anche nei settori privati,
- l'allargamento a tutti i paesi di normative sui diritti sindacali e sociali dei lavoratori,
- l'ampliamento e la regolamentazione dei meccanismi di sicurezza sia per il trasporto valori che in generale per tutti i servizi svolti.

Concludendo, molte cose sono state fatte, ma molto c'è ancora da fare.

La strada imboccata è sicuramente quella giusta tenendo conto che gli attori (UNI-Europa e CoESS) sono sicuramente in grado di assolvere il compito che l'Europa richiede.

Permettetemi un'ultima proposta, prima di dare il via al dibattito.

Credo sia necessario aprire in maniera più decisa ed incisiva, un dibattito con la Commissione Europea.

Potrebbe essere utile un momento seminariale di confronto, organizzato magari dalla stessa Unione Europea, fra tutti i soggetti interessati che individuino le necessità in questo settore sia da parte degli utenti sia da parte degli operatori.

Nel contraddittorio e nell'esposizione delle proprie necessità, si dovranno trovare le soluzioni che soddisfino tutti.

Sono certo che questo sarebbe di utilità all'utenza, a noi del settore , alla stessa Commissione Europea .

Saremo, così, tutti protagonisti in questa nostra Europa.

*

*

*